Sono un cantautore, il mio nome di battesimo è Mario, Diego Petruzziello, sono nato a Napoli, a Mergellina, in una casa povera, con una famiglia un pò sgangherata e nucleare...Non ho avuto un padre, non nel senso di averlo avuto vicino e così stesso dicasi per mio nonno e il resto della famiglia, eccetto i miei bis nonni, mia nonna e mia madre.Ho sempre scritto canzoni iniziando a 5 anni, proponendo una canzone per "Babyshow" di Jocelyn di cui curai, la registrazione con un registratorino, ovviamente a voce e perfino la spedizione alla rete Odeon Tv, che ospitava la trasmissione per bambini.
Da allora ne ho passate di tutti i colori bussando a 1.000 porte, viaggiando per tutta l'Italia tra case discografiche e produttori, usando ogni mezzo per farmi ascoltare. Ho fatto anche molta gavetta. Il primo locale fu "La Taverna del Re Ghiottone" e non scherzo se vi dico che cantai per un piatto di fagioli al pepe, con un amico che fingeva di suonare il piano....

Ho fatto una quantità incredibile di demo in quel periodo da quando avevo 15 anni. Sono stato allievo di Sergio Bruni, e lo ricordo con affetto senza fine e nostalgia, con lui ho scritto una canzone "Acqua", con cui si pensò di andare a Sanremo, ma non la depositammo, perché il progetto saltò. Oggi quella canzone non è perduta, ma resta nella mia mente e nel mio cuore. Ho fatto alcuni dischi sia miei autoprodotti, che come autore. Sono il pazzo co-autore di "Abbiccì "di Blandizzi. Sono stato anche allievo di Giancarlo Bigazzi, nel senso che lui tra il 1998 e 2000 mi insegnò a fare, smembrare e riassemblare canzoni. Ma non si può ridurre a questo ciò che quell'uomo straordinario mi ha dato in così poco tempo, anche solo avendo la fortuna di stare a contatto con lui, in casa sua, a Firenze. Brevemente sono stato anche una speranza della "Non solo Blue's" di Filippo Raspanti e della Dueffel Music di Ernesto Migliacci, rispettivamente a Bologna e Mentana, Roma. Sono stato autore per Claudio Fiori, ero nella sua compagine, Tobia Music, quando nel 1999 andò a Sanremo, e non vi dico che emozione fu. Poi le cose sono andate diciamo proprio non bene, il mercato perdeva già colpi e pare non ci fosse spazio per me, altre cose non hanno funzionato e così, sai ero stufo di vivere in un continuo stato d'attesa non ripagata di perdere gli anni migliori in un bicchier d'acqua, di rinunciare ai sabati fuori, alle domeniche, a tutto quello che un ragazzo fa. E in nome di cosa poi? Allora non lo sapevo più. Così me ne andai. Per 5 anni non ho più imbracciato la chitarra. Fino a quando..

...un giorno nel 2006 un vecchio amico mi offrì di fare la Produzione e Direzione Artistica del suo album, e dopo averci riflettuto non poco accettai. Così feci"binario 6"di Renato Belluccio e 12 brani di quell'album sono miei, e tornai nelle radio con il singolo "Cuore di Panna", che senza fondi e senza spinte è stato una delle principali hit dell'estate di quell'anno nel mezzogiorno e non solo. Mi resta la curiosità di sapere come sarebbe andata se Caterina Caselli non mi avesse bocciato "Punto G" che era il precedente singolo di lancio di quell'album. Insomma se ci sono responsabilità, me le prendo. Feci del mio meglio. Ottime furono le recensioni in varie testate nazionali, da parte delle radio e delle major.
In seguito ho fatto diverse demo e una sorta di EP per Anna Capasso, che a me piaceva molto ma non è mai uscito in commercio.
Nel 2009 ho fondato un gruppo i mitici "Newmoon" che hanno autoprodotto un EP "Lunaria", ma si sono sciolti prima di poter fare un vero live, fuori dall'incubatrice.
Poi, varie partecipazioni infruttuose a diversi concorsi in cui le giurie o non mi capivano, o volevano progetti discografici da vendita, con produzione discografica alle spalle. Il mio rapporto con le giurie non è dei migliori, non sono mai riuscito a trattenermi, ho sempre detto quello che pensavo, e ancora oggi sono convinto che non si cercano potenzialità, ma palesi e tronfie evidenze, anche accontentandosi.
Ma chiudiamo questa vecchia polemica, perché davvero non mi appartiene più. Infatti dal 2010, all'indomani dello scioglimento del gruppo, ho iniziato a scrivere canzoni ad un ritmo mai conosciuto prima. Ad oggi da allora ne ho scritte più di 500. Di esse ne ho selezionate 400, che costituiscono quello che chiamo affettuosamente "repertorio maggiore", che cerco di curare come un piccolo patrimonio e che pesa ben più di 10 chili, tra originali scritti a mano e stampe al pc.
E' questo repertorio che mi ha spinto ad intraprendere "Canzoni di Marmellata", semplicemente ho il fortissimo desiderio di condividerlo, e di farlo con la maggiore naturalezza possibile. Ho capito che avrei voluto far ascoltare le canzoni così com'erano nate e che questo tipo di concerto mi sarebbe piaciuto davvero tanto, che mi sarei sentito ancor più mio agio e che forse anche il pubblico avrebbe gradito questo tuffo nell'intimità, nella condivisione e nell'amicizia con il suo cantapoesie.
Ed eccomi qua, non mi ritengo un "cantante", tuttavia ho una gran voglia di donare ciò che mi è stato donato. Col passare del tempo ho compreso che queste canzoni mi hanno salvato. Senza di loro, sarei rimasto schiacciato dalla durezza degli eventi, degli affetti mancati, della vita perduta, della mia famiglia divisa e dell'attrito che tuto questo provoca a contatto con una personalità che non si arrende, che sa di volere almeno un grande sogno, a tutti i costi; e di voler trovare il modo di aiutare e di stringere quelle mani tese, che un tempo erano le mie, ma non sono state afferrate. Più spontaneo di così non riesco ad essere, mi auguro che vorrai accettarmi e perdonarmi per tutta l'imperfezione che c'è in me, fuori da me e attorno a me. Se resto, se non mi accascio al suolo per l'ultima volta, è perché amo queste canzoni, amo condividerle, e amo te, che sei il mio pubblico.
E poi ho fede. Ho fede che il cuore, prima o poi da qualche parte ti porta e certe cose non avvengono per niente.

tuo **Diego Petruz**

